



La Direzione nazionale del Movimento Federalista Europeo riunita a Milano il 21 settembre 2024

nell'accogliere con estremo interesse il Rapporto di Mario Draghi su *Il futuro della competitività europea*

ricorda come il Rapporto

metta in evidenza:

- il declino cui è avviata l'Europa a causa della fine delle tre condizioni esterne (nel commercio, nell'energia e nella difesa) che hanno sostenuto la crescita europea dopo la fine della Guerra fredda;
- la necessità e l'urgenza, per poter contrastare questa tendenza, di una svolta profonda nella strategia economica europea che permetta al nostro continente: i) di recuperare il ritardo nell'ambito dell'innovazione tecnologica anche per poter rilanciare la produttività; ii) di sostenere la propria competitività anche riducendo drasticamente il costo dell'energia; iii) di garantire in modo autonomo la propria sicurezza superando l'attuale dipendenza tecnologica e militare nei confronti di USA e Cina;
- la necessità a questo scopo – al di là delle soluzioni concrete proposte – di superare l'attuale frammentazione politica e finanziaria, che produce politiche nazionali non coordinate tra loro e quindi provoca duplicazioni gravose, standard incompatibili, mancata considerazione delle esternalità, ostacola l'innovazione e le possibilità di finanziamento soprattutto verso i settori più innovativi; inoltre impedisce lo sviluppo di politiche industriali basate sulle necessarie **strategie multi-politiche** che permettano di **combinare, come avviene in Cina e negli USA, politiche fiscali** per incentivare la produzione interna, **politiche commerciali** per penalizzare i comportamenti anticoncorrenziali all'esterno e **politiche economiche estere** per garantire le catene di approvvigionamento;

sottolinei

- come, nel contesto dell'UE, *collegare, come sarebbe necessario, le diverse politiche richieda un elevato grado di coordinamento tra le politiche nazionali e quelle comunitarie; coordinamento che, a causa della complessa struttura di governance e del processo di elaborazione delle politiche lento e disaggregato, risulta molto difficile. Per questa ragione, l'Unione Europea è meno in grado di produrre una strategia adeguata in campo industriale;*
- come i ritardi e gli sprechi provocati dalla frammentazione delle politiche su base nazionale frenino lo sviluppo in tutti i settori cruciali, a partire proprio da quello della Ricerca & Sviluppo.

La Direzione nazionale del MFE pertanto

raccogliendo il monito di Draghi sui pericoli che l'attuale situazione comporta per l'Europa, in termini innanzitutto di capacità di garantire il rispetto dei valori fondamentali per cui è nata, ossia: *democrazia, libertà, pace, equità e prosperità in un ambiente sostenibile;*

evidenziando come, in base al Rapporto, il fabbisogno finanziario necessario all'UE per raggiungere i suoi obiettivi debba essere calcolato in almeno 750-800 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi annui, pari al 4,4-4,7% del PIL dell'UE nel 2023; di questi, una parte dovrà servire a finanziare beni pubblici europei (come gli investimenti nelle reti e negli interconnettori e il finanziamento dell'acquisto congiunto di attrezzature e R&I per la difesa) attraverso un'azione e un finanziamento comuni. Sempre il Rapporto spiega anche che gli incentivi necessari (insieme ai regolamenti) per favorire una maggiore convergenza delle politiche degli Stati membri – sia per quanto riguarda il mercato unico che, più in generale, per le politiche descritte nel Rapporto, quali il clima, l'innovazione, la difesa, lo spazio e l'istruzione – richiederanno un finanziamento comune che potrebbe rendere necessaria un'emissione più ampia di debito pubblico per rendere più realistico il finanziamento delle transizioni;

ricordando quanto sostiene lo stesso Rapporto Draghi in merito alla necessità di rafforzare la governance dell'UE per poter attuare gli obiettivi indicati nel Rapporto (*"Una nuova strategia industriale per l'Europa non avrà successo senza cambiamenti paralleli nell'assetto istituzionale e nel funzionamento dell'UE. Come dimostrato nel corso di questa relazione, le politiche industriali di successo richiedono oggi strategie che abbracciano gli investimenti, la fiscalità, l'istruzione, l'accesso ai finanziamenti, la regolamentazione, il commercio e la politica estera, unite da un obiettivo strategico concordato. I principali concorrenti dell'Europa, in quanto singoli Paesi, possono applicare queste strategie. Le regole decisionali dell'UE appaiono lente e macchinose rispetto agli sviluppi che avvengono all'esterno. Le decisioni vengono generalmente prese questione per questione in diversi sottocomitati, con uno scarso coordinamento tra le varie aree politiche. La presenza di più soggetti con diritto di veto può ritardare o diluire l'azione. Il risultato è un processo legislativo che richiede in media 19 mesi per approvare nuove leggi - dalla proposta della Commissione alla firma dell'atto adottato - e che anche in questo caso non produce risultati al livello e al ritmo che i cittadini dell'UE si aspettano"*);

sottolinea

come lo stesso Rapporto dichiara che **"il rafforzamento dell'UE richiede la modifica dei Trattati"**, pur rimandando la questione a quando *"ci sarà il consenso"* e come nel frattempo indichi la possibilità di *"aggiustamenti mirati... per dar vita ad un partenariato europeo rinnovato (che) dovrebbe basarsi su tre obiettivi generali: riorientare il lavoro dell'UE, accelerare l'azione e l'integrazione dell'UE e semplificare le regole"*;

evidenzia

i limiti degli strumenti istituzionali indicati a questo proposito dal Rapporto, in particolare quelli per superare la regola dell'unanimità (utilizzo delle clausole passerella, avvio di cooperazioni rafforzate o accordi intergovernativi tra Stati volenterosi al di fuori dei Trattati), perché – al di là di presupporre una coesione politica e unità di intenti molto forte da parte degli Stati membri, che è proprio ciò che manca nell'UE a causa della divergenza degli interessi a breve dei governi nazionali – non sono assolutamente adeguati per creare quella capacità di governo ampia, coerente e democratica che il Rapporto di fatto evidenzia come necessaria;

sottolinea pertanto

come il Rapporto evidenzia nei fatti la necessità e l'urgenza di una riforma profonda dei Trattati, perché di fatto chiama in causa la necessità di far evolvere l'Unione europea in una vera unione politica federale e di affrontare la questione della creazione di una nuova sovranità democratica europea condivisa.

La Direzione nazionale del MFE ricorda inoltre

come uno degli strumenti previsti dai Trattati per la riforma dell'UE sia la Convenzione, che è un organo che permette di sviluppare un dibattito politico aperto e trasparente su come adeguare la governance europea alle nuove esigenze; e in cui il tema della creazione di una sovranità europea condivisa emergerebbe naturalmente, così come è emerso nella Conferenza sul futuro dell'Europa e nelle conseguenti proposte di riforma dei Trattati approvate dal Parlamento europeo il 22 novembre scorso e trasmesse al Consiglio europeo, sulla base della procedura prevista dai Trattati;

sottolinea

come il Parlamento europeo – in quanto legittimo rappresentante dei cittadini, come è stabilito anche nei Trattati – debba essere protagonista di questo processo di riforma democratica dell'UE, anche perché l'avanzamento della capacità democratica di governo dell'Unione europea si misurerà in larga misura in base al rafforzamento dei suoi poteri legittimi.

A questo proposito, la Direzione nazionale del MFE

ricorda

che il Consiglio europeo avrebbe la possibilità e il potere di decidere sin da ora *a maggioranza semplice* (14 Stati su 27) di accogliere la richiesta del Parlamento europeo e aprire la Convenzione per discutere come costruire la nuova Europa indicata nel Rapporto Draghi;

denuncia

la presidenza del Consiglio Europeo che ha voluto ignorare sinora la richiesta del Parlamento europeo, venendo meno al principio di mutuo rispetto e leale cooperazione tra le istituzioni europee;

ricorda

ai governi nazionali l'impegno preso pubblicamente dallo stesso Consiglio dell'Unione europea rispetto alla Conferenza sul futuro dell'Europa per dare seguito alle raccomandazioni elaborate nel corso della CoFoE, anche laddove fossero state avanzate proposte che implicano o riguardano la riforma dei Trattati;

esorta

il Parlamento europeo appena insediatosi a mantenere e sviluppare lo stesso livello di ambizione politica della scorsa legislatura e a rilanciare la sua richiesta al Consiglio Europeo per avviare una Convenzione per la riforma dei Trattati, coinvolgendo la Commissione europea perché condivida questa posizione anche in vista delle sue prossime comunicazioni al Consiglio europeo sul tema delle riforme necessarie all'Unione europea;

plaude

alla ripresa delle attività del Gruppo Spinelli e al suo impegno per proseguire la battaglia politica per l'avvio di una Convenzione per la riforma dei Trattati, come avanguardia federalista all'interno del Parlamento europeo;

esorta

la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e la Commissione tutta – a maggior ragione poiché intende incentrare la propria agenda attorno alle priorità esposte dal Rapporto Draghi – a recepire l'urgenza di dotare l'UE degli strumenti indispensabili a tale scopo e per questo a sostenere l'avvio, attraverso la Convenzione, di un dibattito democratico, che trascenda l'asfittico quadro intergovernativo in cui è al momento confinata la possibilità di prendere decisioni sul futuro dell'Europa. La Commissione dovrebbe perciò associarsi al Parlamento europeo per premere sul Consiglio europeo affinché recepisca la richiesta del Parlamento europeo, cogliendo l'occasione della comunicazione sulle riforme necessarie all'Unione europea che la Commissione è stata incaricata di predisporre nei prossimi mesi da parte del Consiglio europeo;

esorta

il Governo italiano ad abbandonare le ambiguità che hanno caratterizzato recentemente il suo comportamento riguardo alle nomine europee e a capire che l'interesse del nostro Paese è quello di avere un ruolo attivo e propositivo a sostegno di una maggiore integrazione. Sotto questo aspetto, il Governo italiano dovrebbe cogliere l'importanza decisiva per l'Italia di una riforma dei Trattati che crei le condizioni per realizzare la nuova strategia economica e politica indicata nel Rapporto; e dovrebbe quindi farsi promotore di un'iniziativa nel Consiglio europeo – cercando un asse innanzitutto con la Francia, la Germania e la Spagna per poi coinvolgere il maggior numero possibile di governi – per sostenere la richiesta del Parlamento europeo per la Convenzione e la riforma dei Trattati;

impegna il MFE

a mobilitarsi ad ogni livello per creare un fronte a sostegno della riforma dell'UE in senso federale, in sinergia con il Gruppo Spinelli, coinvolgendo tutti i soggetti interessati al rilancio della competitività europea e della capacità di azione dell'UE, perché possa garantire la propria sicurezza e i valori che sono all'origine della sua nascita, e per preservare il proprio modello socialmente sostenibile: dai Comuni e i Consigli regionali, alle associazioni di categoria, alla classe politica a tutti i livelli, alle associazioni, ai cittadini.

Milano, 21 settembre 2024